

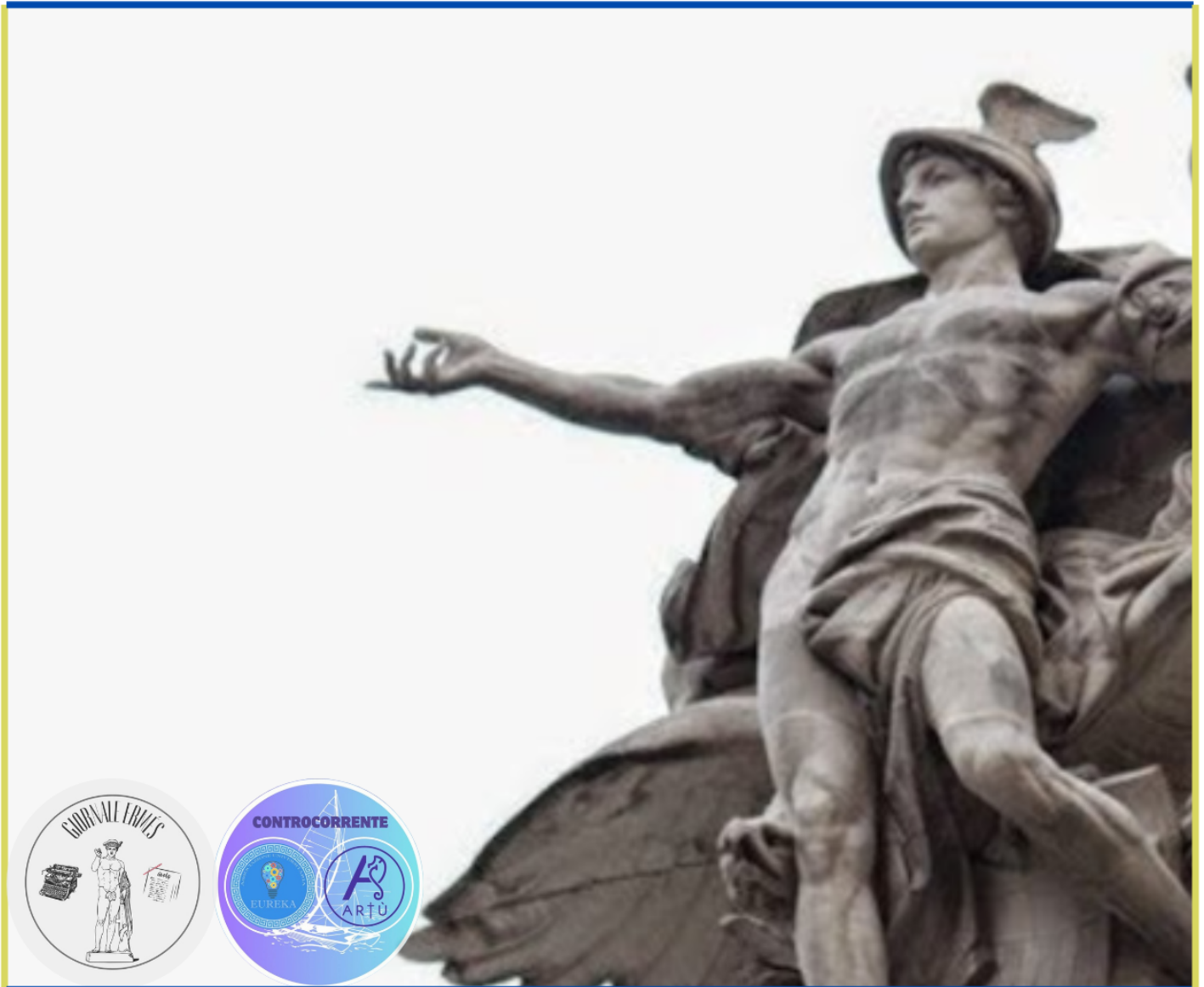
GIORNALINO
UNIVERSITARIO



ERMES



VOLUME 8



“Università degli Studi di Catanzaro "Magna Graecia”



ERMES

INDICE

Pag. 1

LA “MADRE DI TUTTE LE RIFORME”

Giuseppe Giglio

Pag. 3

PAGINA SPORT

Luigi Mangone

Pag. 4

Festival del cinema di Roma 2023

Elisa Cervarolo

Pag. 6

GIORNATA MONDIALE DELLA TOLLERANZA 2023:

Benedetta Punturiero

Pag. 8

LA SOVVERSIONE ODIERNA E LA GRANDE GUERRA SANTA

Pag. 10

IL CAVATORE

un elogio al lavoro e alla perseveranza

Chiara Navarra

Pag. 12

**TROVATO L'ACCORDO TRA ITALIA ED ALBANIA
PER LA DELOCALIZZAZIONE DEI FLUSSI MIGRATORI**

Riccardo Mangone e Niccolò Ruscelli

Pag. 15

Mala tempora currunt

L'incedere sempre più rapido della crisi climatica

Aurelia Mangone

LA “MADRE DI TUTTE LE RIFORME”

Lo scorso 3 Novembre, il Consiglio dei Ministri ha approvato il disegno di Riforma Costituzionale che la Presidente del Consiglio Giorgia Meloni definisce “la madre di tutte le riforme”. Il Costituzionale andrebbe, secondo gli esponenti del governo, a rendere il nostro sistema più stabile e democratico, garantendo ai futuri governi un orizzonte di legislatura di 5 anni, cosa che potrebbe sembrare scontata ma che nei fatti non è nel nostro paese. Possiamo riassumere il disegno di Riforma in quattro punti:

1) *Elezione del Presidente del Consiglio*

Punto fondamentale della Riforma è l'elezione diretta del Presidente del Consiglio Dei Ministri, il che va a modificare gli articoli 92 e 94 della Costituzione. Il primo attualmente stabilisce che a nominare il Presidente del Consiglio sia il Capo dello Stato, che poi, su proposta del primo, nomina i ministri. La Riforma farebbe sì che invece il Presidente del Consiglio venisse eletto a suffragio universale insieme alle camere, con una scheda unica. L'articolo 94 invece, in particolare il terzo comma, attualmente stabilisce che “entro dieci giorni dalla sua formazione il Governo si presenta alle Camere per ottenerne la fiducia”. Il disegno di Riforma prevede invece che nel caso in cui il Presidente del Consiglio non ricevesse la fiducia in Parlamento, il Presidente della Repubblica dovrebbe rinnovare l'incarico del Presidente eletto per la formazione del Governo. Se la fiducia continuasse a mancare il Presidente della Repubblica sarebbe obbligato a sciogliere le camere.

2) *Nuovo Sistema Elettorale per le camere*

Il disegno di Riforma costituzionale prevede una modifica alla legge elettorale, vale a dire un premio di maggioranza del 55% per garantire la stabilità di chi governa.

3) *Stop Senatori a Vita Nominati dal Capo dello Stato*

Il disegno di Riforma abroga il secondo comma dell'articolo 59, che prevede la Nomina da parte del Capo dello Stato di massimo cinque senatori a vita. Restano gli ex Presidenti della Repubblica. Inoltre verrebbe modificato l'articolo 88 della Costituzione, in particolare il primo comma, che prevede che il Presidente della Repubblica possa sciogliere le camere o anche una di esse, a meno che non sia negli ultimi sei mesi del suo mandato. Vengono soppresse le parole “o anche una sola di esse”.

4) *Norma Anti-Ribaltone*

Il DDL Costituzionale inoltre prevede che il Presidente del Consiglio dei ministri in carica possa, in caso di dimissioni, essere sostituito solo da un parlamentare della maggioranza e solo

al fine di proseguire nell'attuazione del medesimo programma di governo, quindi non sarebbero più all'orizzonte governi tecnici o maggioranze "arcobaleno".

Secondo Giorgia Meloni, questa riforma garantirebbe «due grandi obiettivi», ossia «il diritto dei cittadini a decidere da chi farsi governare» e «il principio per cui chi viene scelto dal popolo possa governare con un orizzonte di legislatura». La Premier ha sostenuto di confidare "in un consenso ampio in Parlamento", altrimenti si è detta pronta ad andare avanti "con un referendum".

PAGINA SPORT

Ultime notizie calcio: Ucraina, rigido allenamento a Danzica.



Allenamento sotto la neve per la nazionale Ucraina che sta preparando la sfida di lunedì a Leverkusen contro l'Italia, ultima partita del gruppo C di qualificazione a Euro 2024.

Formula 1, venerdì caotico a Las Vegas.



Le prime prove libere che hanno aperto le tre giornate del Gran Premio degli Stati Uniti si concludono dopo appena dieci minuti a causa dell'impatto della Ferrari di Carlos Sainz con un tombino rialzato che ha provocato gravi danni al telaio, al motore endotermico, alla centralina e alla batteria della vettura del giovane pilota spagnolo.

Qualifica GP Qatar: pole position per Marini.



Le qualifiche del Gran Premio del Qatar, penultimo appuntamento del mondiale Moto GP, hanno visto Luca Marini in pole position a Losail con il tempo di un minuto, 51 secondi e 762 millesimi.

Le parole di Marini ai microfoni di Sky Sport: "sono veramente contento, un grandissimo giro. È sempre bello fare la pole ed essere il più veloce di tutti.

Un grande giro, qualche sbavatura, forse si poteva fare un pò meglio, ma vedremo la prossima volta".

Luigi Mangone

Festival del cinema di Roma 2023

Roma celebra il cinema e la sua stella più brillante "Anna Magnani."

Le luci della capitale splenderanno ancora di più tra pochi giorni, infatti a partire dal 18 Ottobre fino al 29 ottobre si svolgerà la "Festa del cinema di Roma"; Si tratta di uno degli appuntamenti più importanti per il cinema Italiano insieme al festival di Venezia.

L'evento si terrà presso l'auditorium "Parco della Musica", celebre location per gli amanti del cinema e della musica in cui verranno proiettate le pellicole partecipanti all'evento.

Nato nel 2006, nel corso degli anni ha acquisito sempre maggior rilievo sia sul piano nazionale che internazionale anche grazie alla partecipazione di numerosissimi attori, attrici e registi, di caratura mondiale. Dal 2022, la Festa del Cinema ha introdotto nel suo regolamento un concorso internazionale: i film saranno giudicati da una giuria composta da professionisti del mondo del cinema, della cultura e delle arti. Il programma ospiterà altre sezioni non competitive, gli Incontri con il pubblico, eventi, proiezioni speciali e omaggi. Le passate edizioni hanno visto partecipare alla Festa numerosi protagonisti del cinema internazionale. Molti dei film presentati hanno ricevuto i massimi riconoscimenti, come gli Oscar e i Golden Globe, i più noti premi del cinema europeo, come gli European Film Awards, i César e i Goya, e di quello italiano, dal David di Donatello ai Nastri d'Argento.



Due saranno i premi alla carriera assegnati: a Shigeru Umebayashi, autore di alcune fra le più iconiche colonne sonore della storia del cinema mondiale. La sua musica ha attraversato il cinema, dall'Oriente di Zhang Yimou (La foresta dei pugnali volanti, La città proibita) e Ronny Yu (Fearless) all'Occidente di A Single Man di Tom Ford, approdando anche in Italia, con le collaborazioni con Roberta Torre (Mare nero) e Marco Simon Puccioni (Come il vento). Il compositore giapponese sarà protagonista di un incontro con il pubblico;

Premio alla carriera anche a Isabella Rossellini, "figlia d'arte" di genitori straordinari (Ingrid



Bergman e Roberto Rossellini). Donna poliedrica :modella, attrice, regista, scrittrice, ambientalista, animalista. Isabella Rossellini, icona di stile ma soprattutto una signora di grandissimo talento. Magnifica dark lady Dorothy Vallens in Velluto blu di David Lynch, per arrivare, attraverso registi come Schlesinger, Weir, Abel Ferrara, Greenaway, Guy Maddin, alla singolare matriarca di La chimera di

Alice Rohrwacher. Tra i suoi ruoli non si può dimenticare la strega dell'eterna giovinezza Lisle Von Rhoman di La morte ti fa bella di Robert Zemeckis, che le valse nel '93 il Saturn Award come migliore attrice non protagonista.

Quest'anno il cinema di Roma celebra inoltre una grandissima attrice, Anna Magnani . Sono passati 50 anni dalla sua morte, ma nonostante ciò la sua straordinaria personalità aleggia tutt'ora nel cinema . Fù la prima Italiana a vincere il premio Oscar nel 1956 con la "Rosa tatuata" e la sua personalità così moderna rispecchia le donne di oggi. A sostegno di ciò ricordiamo una delle sue più celebri frasi , «Lasciami tutte le rughe, non me ne togliere nemmeno una. Le ho pagate tutte care. C'ho messo una vita a farmele! La disse al suo truccatore parecchi anni fa è attuale più che mai, e sembra ironizzare sul fatto di voler fermare il tempo, partendo dal trucco fino ad arrivare a ritocchi o interventi chirurgici. Tra gli altri film iconici ricordiamo "Mamma Roma" la storia di un ex prostituta che cerca in tutti i modi di riscattarsi e dare un futuro migliore a suo figlio. "Bellissima" , è il racconto dell'Italia del dopoguerra , in cui il cinema è visto come una forma di risarcimento, di successo per tutte le madri Italiane, la storia si sviluppa mediante gli occhi di Maddalena , che sogna per sua figlia un grande successo nel cinema , tuttavia dovrà poi scontrarsi con un mondo che è così pieno di luci ma anche tante ombre. Infine ricordiamo "Roma città aperta" del 1945 capolavoro del Neorealismo.

Per ironia della sorte uno dei premi alla carriera verrà assegnato alla figlia di colui che amò tanto, Roberto Rossellini; il quale la tradì poi con la Bergman , madre di Isabella . Celebre è la diatriba tra i due vulcani, Stromboli, inizialmente scritto per la Magnani, venne interpretato dalla Bergman. Nell'estate del '49 a poca distanza, Anna gira un film dal titolo Vulcano diretta dal regista tedesco William Dieterle. I paparazzi circondano i due set nelle Eolie: quell'estate non si parlò d'altro. Bergman è vista come una peccatrice fedifraga: il marito ha chiesto e ottenuto divorzio e affidamento della figlia. Magnani è la tradita da tutti amata, Anna è a pezzi e non fa niente per nascondere.

Nell'inverno successivo, siamo al 2 febbraio 1950, nello stesso giorno della prima di Stromboli, nasce Robertino, figlio di Ingrid e Roberto, cui seguiranno le gemelle Isabella e Isotta due anni dopo. Stromboli attira i curiosi e ha un discreto successo (anche se nei puritani Stati Uniti, Ingrid è punita per la sua scappatella italiana anche al box office) ma Vulcano viene addirittura ignorato.

Nel 1955 la Magnani ha la rivincita: vince un Oscar per La rosa tatuata. Un anno dopo, Ingrid la segue, con un altro Oscar per Anastasia: è il suo grande ritorno a Hollywood. Il legame tra l'attrice e il regista però, dopo la burrasca, come accade spesso per i grandi amori, superò la prova del rancore e del tempo, tanto che il rapporto con Rossellini, una volta spenti gli ardori furenti, fu una costante nella vita di Anna Magnani, fino agli ultimi giorni. La grande attrice si spense all'età di 65 anni nel 1973, assistita dal figlio e dal grande amore della sua vita, Roberto che non la dimenticò mai.

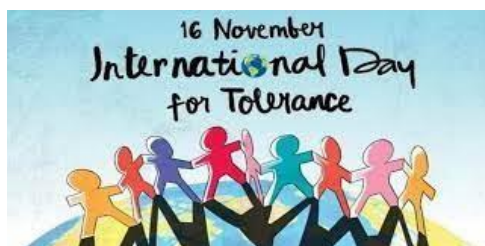
GIORNATA MONDIALE DELLA TOLLERANZA 2023:

gli step per essere una persona più tollerante

“Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza.”

art.1, Dichiarazione Universale dei Diritti dell’Uomo

Al 16 Novembre è riservata la celebrazione della Giornata internazionale della tolleranza, dichiarata dall’UNESCO nel 1995 come opportunità per



ricordare annualmente i principi che risiedono alla base della Dichiarazione Universale dei Diritti dell’Uomo. Principi ritenuti essenziali per la realizzazione della personalità di ciascuno, da tenere a mente nell’ascesa verso il monte delle libertà.

Il concetto di libertà smette di essere visto come un irraggiungibile Olimpo nel momento in cui lo si associa a valori estremamente terreni come quello, appunto, di tolleranza, in quanto “capacità di rispetto nei riguardi dei comportamenti, idee, convinzioni altrui, anche se in contrasto con le proprie”.

La forte ricorrenza che contrasti di questo genere ha nella quotidianità, rende agevole la consapevolezza circa le conseguenze negative a cui questi possono portare, passando (a “effetto farfalla”) dal mondo delle relazioni interpersonali allo scoppio di conflitti di grado maggiore, di vere e proprie guerre. E non solo: la lotta di opinione è in grado di costituire anche un ostacolo al raggiungimento di una decisione, che a volte potrebbe essere cruciale per le sorti della collettività.

Basta un solo elemento per la produzione di effetti più vasti e molteplici. Così, la tolleranza è solo uno tra i tanti strumenti essenziali al fine di evitare la sopraffazione di emozioni negative, che compromettono la comunicazione tra individui e accentuano la chiusura verso l’altro; ma risulta importante che ciascuno tenti di padroneggiarlo, sempre partendo dalle basi e, attentamente, proseguendo passo dopo passo alla pacifica e libera convivenza umana.

1. RICONOSCERE I PREGIUDIZI PERSONALI

L’uomo tende a rigettare agevolmente ciò che risulta in contrasto con le proprie idee e convinzioni, proprio perché è su queste che costruisce la sua identità. Il primo step è quindi la consapevolezza di provare un sentimento di “rifiuto” nei confronti di qualcosa perché effettivamente diverso dalla nostra posizione, da ciò a cui siamo abituati. “La tolleranza è la necessaria conseguenza della comprensione della nostra imperfezione umana” dichiarava Voltaire, in quanto appello all’onestà intellettuale di ciascuno.

2. *APRIRSI ALLE DIVERSITÀ*

Essere intollerante significa anche chiudersi e restare fermi davanti ad un mondo che non cessa mai di cambiare. Attraverso l'ascolto, è necessario assorbire le informazioni in quanto tali, nell'opportunità di accrescere con esse il proprio bagaglio di conoscenze, piuttosto che percepirle in quanto rischio per le proprie certezze. Parlare con persone che non si conoscono, di età e culture diverse, o leggere articoli che normalmente si ignorano, potrebbe rappresentare una chance per crescere come essere umano consapevole. Lo sforzo maggiore che si può fare è riconoscersi come individui e riconoscere gli altri come individui, nella propria diversità e nonostante questa.

3. *RENDERSI FLESSIBILE*

Mantenere un atteggiamento mentale rigido, non sempre è il modo migliore per resistere alle correnti opposte. L'universo è pieno di eventi inaspettati e la sua grandezza accoglie molteplici sfumature della realtà, che spesso possono sfuggire alle nostre capacità di controllo: la nostra risposta è veramente l'unica adatta alla domanda? Mettersi in discussione non significa perdere completamente di vista i propri valori, ma perlomeno farsi un giro in mare aperto e tornare con una forte capacità di adattarsi di fronte a ciò che inaspettatamente può agitare le nostre acque, trovando anche soluzioni creative per affrontarlo.

Quando si parla di tolleranza ci si trova sempre ed inevitabilmente in due, ma la giusta reazione all'interno del rapporto dipende dai singoli e da una forte capacità di autodisciplina, per cui consapevolezza, apertura e flessibilità sono le chiavi.

Inoltre, in un continuo dialogo con l'altro, si cela la possibilità di arricchirsi e arricchire. Un ottimo sunto delle due facce della moneta sono le parole di Henry Louis Gates: "Il primo passo verso la tolleranza è il rispetto, e il primo passo verso il rispetto è la conoscenza." Ciò che distingue gli umani è il sapersi muovere con ragione, non violenza.

Benedetta Punturiero

LA SOVVERSIONE ODIERNA E LA GRANDE GUERRA SANTA



“Il problema primo, base di ogni altro, è di carattere interno: rialzarsi, risorgere interiormente, darsi una forma, creare in se stessi un ordine ed una dirittura.”

Parole modernamente incomprensibili quelle di Julius Evola, i più non sono a conoscenza di possedere una parte interiore, sacra, legata al Cielo: interiore poiché l'uomo è triadico (Spirito-Anima-Corpo); sacra poiché vivificata dalle nobili virtù tradizionali di Onore, Giustizia, Sacrificio e Fede; connessa al Cielo poiché volenterosa di mantenere una visione positivamente verticale dell' *insistenza*. O probabilmente se lo sono dimenticati. Plausibile a contatto con la società odierna, la quale getta acqua sul fuoco che arde dentro di noi, quello stesso fuoco che permette di intendere ogni ostacolo come prova sul campo di battaglia. E se non si fosse considerato, il campo di battaglia è la vita, percepita dall'uomo sovversivo secondo il dogma "nasci-consuma-muori".

Da una parte l'essere umano si rende passivo in ogni sua forma e condizione, dall'altra il *sistema complesso dai punti semplici* lavora sulla parte istintuale, sulla passione, sul piacere il quale diviene vizio, abolendo il canto naturale dell'origine. Nessun regime autoritario è mai riuscito a plasmare a tal punto mente e animo come la civiltà dei consumi. E quest'ultima vi riesce in maniera sottile, subdola, senza che nessuno se ne accorga, facendo credere senza alcun dubbio che determinate tossicità siano benevole, mediante l'illusione.

L'uomo moderno è parte integrante del suo flusso, lo alimenta e rafforza con entusiasmo. Egli diviene invece debole e servo: crede di essere felice, di sentirsi libero di pensare e di esprimere, di avvertirsi come creatura centrale attorno alla quale tutto ruota. Ma, in realtà, si tratta solamente di un cinghiale ingordo che vomita a causa del troppo cibo ingerito.

Questo perché l'uomo non ha considerato più al centro il divino. Si è posto in cima alla piramide massonico-occulta: sotto di lui i blocchi sono vuoti.

Strumenti adoperati a tale scopo sono i *(a)social*, per fare un esempio, dove tutti possono essere tutto pur non essendo: ciò che conta è apparire. Ed è proprio su questo aspetto che il sistema ha pressato tanto. È esattamente questa l'illusione di cui si parla precedentemente: si appare così tanto che alla fine si crede di essere.

Ed il problema è che si è smesso di credere: credere nell'ordine naturale delle cose, nella perfezione primordiale, dove tutti stavano al loro posto e quel posto doveva essere occupato nel migliore dei modi. L'aspirazione è certamente cosa nobile, ma l'accumulo dei privilegi diviene un "pericoloso gioco sociale" prodotto dall'avidità.

Se la situazione geopolitica odierna rischia di esplodere è a causa di questo aspetto: non si bada più a salvaguardare le democrazie, bensì i propri interessi personali. E su questo concetto il mondo occidentale ha esportato un becero imperialismo mascherato da falsa liberazione (basti pensare alla questione israelo-palestinese o russo-ucraina).

Tutto è permesso in nome del Dio Denaro e del suo più amato figlio: il mercato. Secondo la visione settecentesca di Adam Smith, il padre dell'economia moderna basata sul liberismo, è il mercato che muove ogni cosa, persino corpi e anime. E corpi e anime si fanno gestire dal ventriloquo, senza domandarsi come e perché. Ma è comprensibile: non ci sono i presupposti per una rivoluzione interiore, almeno spontanea. Le rivoluzioni oggi sono solamente di carattere politico e sono fallimentari già dalla nascita poiché sprovviste di purità morale in primis, d'altra parte portano sempre a soddisfare il meccanismo del padrone a mille volti.

La spontaneità rivoluzionaria nasce dallo studio della Tradizione, insieme di Valori che hanno portato anticamente alla nascita ed alla crescita di una civiltà. Questi Valori, oggi non rimembrati, rappresentano l'unico punto di svolta. Vivere l'Ideale e per l'Ideale significa mettere al centro di tutto l'Ideale stesso, quest'ultimo alimentatore di un fuoco interiore che non è fatuo. Il fuoco è costante, predilige il ritmo, disprezza divenire incendio e non mantenersi tale.

L'uomo deve intendere la vita come assi di una Croce: l'asse orizzontale rappresenta la via exoterica, dove tutti noi ci ritroviamo a vivere; l'asse verticale, invece, rappresenta la via esoterica. È proprio quest'ultima che l'uomo dovrebbe percorrere, tutta in salita ma che porta alla conoscenza di quella parte alimentata dalla luce del divin Sole. Acquisita questa consapevolezza interiore, l'uomo potrà realmente combattere il flusso satanico, senza considerarlo nemico, ma intendendolo come strumento di prova per la vera Vita che verrà dopo la morte. E si renderà conto di morire prima di subire la morte, iniziando realmente a vivere. Morirà nel momento in cui si renderà conto di essere malriuscito e succube del marciume moderno. È proprio in quell'istante che nascerà il nobile combattente che muoverà la Luce contro le tenebre in nome di un'immensa rettificazione del Se, scopo primo del suo Agire.

IL CAVATORE

un elogio al lavoro e alla perseveranza

Nella città di Catanzaro, anche detta “città dei due Mari” poiché situata nell’Istmo che separa il Tirreno e lo Ionio ma anche conosciuta come “città delle tre V” per le sue tre peculiari caratteristiche: il vento, il velluto e il santo patrono Vitaliano e dalle molte altre curiose caratteristiche e attrattive, spicca un’opera scultorea di notevole ingegno e di una non indifferente efficacia evocativa.



L’opera è “Il Cavatore”, realizzata dall’artista vibonese Giuseppe Rito e ubicata nel cuore pulsante della città in piazza Matteotti, nel centro storico.

Giuseppe Rito, nacque in un piccolo paesino di Vibo Valentia da una famiglia di artigiani e lavoratori del legno. Fin da tenera età, come sovente accade con emergenti talenti, dimostrò la sua passione e dedizione per l’arte e la sua particolare vena creativa, lavorando e modellando l’argilla che si procurava.

Fu un artista sostanzialmente autodidatta anche se, le fonti, raccontano della sua frequentazione presso la scuola industriale d’Arte nell’allora Monteleone, oggi Vibo Valentia.

Successivamente, conseguì il diploma all’istituto industriale d’Arte, una formazione che non poté portare avanti in seguito ai sopraggiunti obblighi militari.

Tuttavia, si rivelò, in poco tempo, un artista dalle doti significative come dimostrato dai vari premi che gli sono stati conferiti negli anni tra il 1938 e il 1942 e con la sua partecipazione alla Biennale di Venezia ottenne il riconoscimento di artista emergendo dalla piccola realtà calabrese verso una dimensione nazionale.

Dopo la grande guerra si trasferì a Catanzaro dove lavorò in uno studio situato all’interno del tribunale e qui avviò una fiorente attività di produzione artistica.

L’opera a cui il nome di Rito è legata indiscutibilmente per la città di Catanzaro è, appunto, il Cavatore che iniziò a ideare tra il 1951 e il 1954 e che qualche anno dopo, venne collocata nella nicchia centrale tra le mura del Castello di San Giovanni, risalente all’ottocento.

Il Cavatore è una scultura in bronzo su base di granito, situato nell’imponenza di un castello fortificato ed è un baluardo del lavoro, evocativo nella sua immediatezza figurativa.

Si osserva un uomo che scava la roccia, immerso nel duro lavoro e dalla corporatura possente e muscolosa che, impugnando vigorosamente un piccone, abbatte la dura pietra, quella su cui l’arma si riversa con veemenza e dalla quale, frutto della fatica del robusto Cavatore, sgorgherà l’acqua.

È espressione del lavoro e della perseveranza e richiama immediatamente il valore del duro lavoro che fu, per lo stesso scultore, un ideale perseguito con risolutezza e passione.

Da sempre, il Cavatore, è considerato simbolo della laboriosità degli abitanti di Catanzaro, dai quali è stata, fin da subito, amata e apprezzata sia per il significato che reca in sé sia per la su consolidata funzione di punto di riferimento per gli stessi catanzaresi.

Proprio in virtù di tale apprezzamento non sono mancati reclami quando, l'opera fu spostata a Villa Trieste in uno stato quasi abbandonato come testimoniarono le varie fonti.

Di fatto, in quegli anni, furono frequenti le voci che ricordavano l'esistenza dell'opera, considerata un capolavoro per la scultura contemporanea e locale.

Così, nel 1984 la scultura fu ricollocata nel suo sito originario a Piazza Matteotti, nella sua imponenza e rappresentanza della città di Catanzaro.



Il progetto dello scultore Giuseppe Rito mira a delineare l'essenza del lavoro di quegli anni, di quello spirito operaio e proletario che caratterizzava molti uomini del Sud consapevoli della necessità lavorativa ma anche di un lavoro condotto con serenità d'animo e bontà verso la propria Terra senza uno spirito di remissione o rassegnazione, poiché il lavoro, rappresentava il principale fattore su cui fondare una nuova vita lontana dalla miseria e dalle problematiche di quell'epoca.

Perciò, l'uomo che lavora in una cava, presenta e ricorda a tutti gli abitanti i valori fondamentali della perseveranza, della pazienza, del sacrificio e del coraggio di continuare anche nella difficoltà e nell'insostenibile fatica, con tenacia e fermezza. Sono questi i sentimenti che spingono il Cavatore a continuare a battere e a scavare quella roccia, così ferma e tremenda ed è da questa irrefrenabile fatica che sgorgherà l'acqua dalla fontana nella sua lucentezza; sono questi i sentimenti che l'opera, di giorno in giorno, vuole ricordare e gettare nel cuore dei passanti della città.

TROVATO L'ACCORDO TRA ITALIA ED ALBANIA PER LA DELOCALIZZAZIONE DEI FLUSSI MIGRATORI

Lo scorso 6 novembre, la Presidente del Consiglio Giorgia Meloni ha affermato: “è un accordo che arricchisce l’amicizia fra le due nazioni”.

Quest’intesa, raggiunta dalle città di Tirana e di Roma, mira a contrastare e prevenire “il traffico di esseri umani, prevenire i flussi migratori irregolari e accogliere solo chi ha diritto alla protezione internazionale”.

Meloni sostiene che questo accordo possa divenire "un modello di collaborazione tra paesi UE ed extra-UE sul fronte della gestione dei flussi migratori".



C’è di più: per la Presidente del Consiglio si tratta di un "accordo dal grande spirito europeo, con il quale l’Albania si conferma non solo una Nazione amica dell’Italia ma anche una Nazione amica dell’UE”.

Il protocollo non verrà esteso agli immigrati che giungono sulle coste e sul territorio nazionale, bensì a quelli messi in salvo nel Mar Mediterraneo da navi italiane, come quelle della Marina Militare o della Guardia Costiera, ma non quelle delle ONG.

Come sottolineato dalla Premier, l’Albania metterà a disposizione alcune zone del proprio territorio per consentire all’Italia di realizzare due strutture volte a gestire il flusso di migranti illegali.

Infatti, la leader di “Fratelli d’Italia” ha aggiunto che queste strutture “potranno accogliere inizialmente sino a tremila persone”, solo per il tempo necessario a espletare iter burocratici, tra cui domande di asilo e produzione di documentazione utile ai fini del rimpatrio. La giurisdizione all’interno dei due centri sarà esclusivamente italiana.

Più in particolare, il porto di Shengjin verrà scelto come area per ovviare alle procedure di sbarco e di identificazione, mentre in un’altra area, più interna, si realizzerà un’altra struttura, alla stregua dei Cpr. Come precisato da Giorgia Meloni, le due strutture dovrebbero essere concluse entro la primavera del 2024.

Quest’accordo è stato raggiunto dopo la serie di problematiche riscontrate con l’Unione Europea, nonché con la Tunisia, mandando letteralmente su tutte le furie sia il Consiglio dell’UE, fino alla presidente della Commissione UE, Ursula von der Leyen.

Sempre sullo specifico tema, propri nei mesi scorsi, la Premier ha interloquito sul “Dossier migranti” anche con il primo Ministro britannico Rishi Sunak, il cui governo ha stipulato un accordo firmato con il Ruanda per consentire di pagare alla Nazione africana più di 140 milioni di euro all’anno per accogliere i richiedenti asilo. Tuttavia, quest’intesa è stata subito contestata

dalla Corte d'Appello del Regno Unito, che, proprio lo scorso giugno ha stabilito che il piano fosse illegale, decidendo, di conseguenza, che il Ruanda non potesse essere considerato un Paese terzo sicuro.

Collaborazione dell'Albania sull'opportunità di frenare i flussi migratori

Il primo ministro albanese Edi Rama – presente in conferenza stampa con la Premier italiana - ha affermato che “quando l'Italia chiama, l'Albania c'è”.

Rama ha rimarcato che l'Albania, pur non facendo parte dell'Unione europea, rimane comunque un Paese europeo e ciò “non ci impedisce di vedere il mondo come europei”.

Il Premier albanese ha viepiù sottolineato i fittissimi rapporti con l'Italia, osservando che Tirana non avrebbe firmato “questo accordo con nessun altro Stato UE”.

“Possiamo dare una mano e aiutare a gestire una situazione che, lo vedono tutti, è difficile per l'Italia. Quando si entra in Italia, si entra in Europa, nell'UE, ma quando si tratta di gestire questa entrata come UE sappiamo bene come vanno le cose”, ha concluso Edi Rama.

Critiche sulla “delocalizzazione” dei fenomeni migratori

L'accordo stipulato dall'Italia con l'Albania è stato immediatamente contestato dal Segretario Nazionale di Sinistra Italiana (in qualità di parte del Partito europeo Sinistra europea), che ha evidenziato come quello firmato con Tirana sia, di fatto, una “delocalizzazione” dei migranti.

“Ci mancava solo la delocalizzazione in Albania dei naufraghi salvati dalle acque del Mediterraneo”, aggiunge Nicola Fratoianni in una nota.

“Questa destra – prosegue il leader di SI – ogni giorno se ne inventa una: non contenta di essere isolata in Europa dove è evidente non conta assolutamente nulla, non contenta dei nuovi famigerati Cpr che vuole costruire in giro per l'Italia, incapace di gestire le politiche migratorie, ora si impegna a costruire e a gestire in Albania megacentri di dubbia natura giuridica”.

Relazione con l'UE

L'Unione Europea ha accolto favorevolmente gli accordi tra l'Italia e l'Albania per affrontare la questione dei flussi migratori. Questi accordi sono stati visti come un passo positivo per la cooperazione tra i due paesi nel controllo e nella gestione dell'immigrazione.

L'UE ha da tempo sostenuto la necessità di una soluzione comune per gestire i flussi migratori attraverso accordi e cooperazione con i paesi di origine e di transito. L'Italia e l'Albania hanno dimostrato di comprendere l'importanza di questi sforzi e hanno raggiunto un accordo per rafforzare la cooperazione bilaterale in materia di immigrazione.

Le principali misure degli accordi tra l'Italia e l'Albania includono lo scambio di informazioni, la cooperazione nella lotta al traffico di esseri umani e il rimpatrio dei migranti

irregolari. Questi accordi mirano a migliorare la sicurezza delle frontiere e a gestire in modo più efficace i flussi migratori tra i due paesi.

L'UE ha elogiato l'impegno dell'Italia e dell'Albania nel trovare soluzioni condivise sulla questione migratoria e ha sottolineato l'importanza di estendere questa cooperazione ad altri paesi dei Balcani occidentali. L'obiettivo è quello di creare una rete di accordi regionali per affrontare in modo coordinato i flussi migratori e prevenire il traffico di esseri umani.

Tuttavia, l'Unione Europea ha anche sottolineato che gli accordi bilaterali tra i singoli paesi non possono sostituire la necessità di una soluzione a livello europeo. L'UE ha ribadito la sua volontà di cooperare con gli Stati membri e i paesi terzi per affrontare in modo globale la questione dell'immigrazione.

L'Unione Europea ha sempre sostenuto la necessità di una gestione efficace e umana dei flussi migratori, rispettando i diritti umani e salvaguardando la sicurezza delle frontiere. Gli accordi tra l'Italia e l'Albania rappresentano un passo avanti verso questa direzione e l'UE ha elogiato entrambi i paesi per i loro sforzi.

In generale, la reazione dell'UE agli accordi tra l'Italia e l'Albania per quanto riguarda i flussi migratori è stata positiva, essendo questi accordi un esempio di cooperazione bilaterale per affrontare una sfida comune. Tuttavia, l'UE ha anche sottolineato la necessità di una soluzione a livello europeo e di una maggiore cooperazione regionale per affrontare in modo sostenibile e completo la questione dell'immigrazione.

Riccardo Mangone e Niccolò Ruscelli

Mala tempora currunt

L'incedere sempre più rapido della crisi climatica



A breve sarà avviata la COP 28, ovvero sia la Conferenza delle Parti sui cambiamenti climatici, che quest'anno giunge alla sua ventottesima edizione e avrà luogo presso la Expo City di Dubai, negli Emirati Arabi Uniti, dal 30 novembre al 12 dicembre 2023.

Sarà un momento di riflessione sui temi più urgenti e secondo alcuni l'ultima occasione per promuovere risultati virtuosi in merito agli obiettivi dell'Accordo di Parigi, tra i quali, soprattutto, quello del raggiungimento del limite massimo di innalzamento della temperatura globale pari a 1,5°C.

Tale evento rappresenterà una occasione di dibattito per passare all'azione, fornendo risultati tangibili in contrasto al cambiamento climatico, alle emissioni e al riscaldamento globale. Saranno coinvolti molti giovani, in un contesto di riflessione fortemente vocato all'inclusività, che li vedrà protagonisti con imprenditori, gruppi di genere e popolazioni indigene.

Vi prenderà parte anche il Sommo Pontefice, Papa Francesco, che richiama costantemente l'attenzione sulla cura dell'ambiente naturale e la crisi climatica, come testimonia in modo particolare l'Esortazione apostolica *Laudate Deum*, da poco pubblicata.

«Nulla riesce così difficile alla natura [...]. Per dar vita alle cose fa parco uso della sua potenza e interviene con impercettibili accrescimenti, ma per distruggere giunge all'improvviso con tutta la sua veemenza» osservava Seneca, che scriveva così nelle sue *Naturales Quaestiones* (Libro III, 27, 2).

Quelli che si stanno manifestando da ormai molti decenni sono eventi prodromici rispetto alle previsioni per il futuro imminente, che vedono la nostra Regione, insieme a Sicilia, Sardegna e Puglia, essere investita da significative perdite in uno dei settori produttivi che più connotano la sua economia, quello turistico.



Questo perché la domanda andrebbe a spostarsi segnatamente verso aree meno calde a danno di quelle del bacino del Mediterraneo che, attualmente, registrano grandi numeri; si tratta, come noto, della Penisola Iberica, Grecia, Cipro, Croazia e Malta.

Destinati a subire simili conseguenze anche il settore agricolo e quello legato all'edilizia, poiché la produttività sarà minata dall'impatto degli eventi meteorologici estremi, che pregiudicheranno l'occupazione dei lavoratori in questi ambiti.

Allo stato attuale, dando uno sguardo ai primi report sull'andamento stagionale della produzione olivicola per il 2023, si sono registrate delle anomalie tali da incrementare gli attacchi parassitari a discapito della qualità e quantità delle produzioni usuali.

Aurelia Mangone

DESIGN DEL GIORNALE

CURATO DA:

Eugenio Grosso
Monica Pulice
Maria Pia Scumaci



LIBRERIA

Testi Universitari e Professionali

SERVIZIO A DOMICILIO STAMPA DIGITALE - RILEGATURA - TESI - DISPENSE
INVIO FAX E MAIL - CANCELLERIA - FOTOCOPIE IN B.N. /COLORI

**medico
giuridica
scientifica**
di Marcello Anastasi

 **0961 61660**  *libreria MedicoGiuridica esso*
 **347 3484382**  *anastasim@libero.it*

 Viale Europa - Loc. Germaneto - 88100 CATANZARO
a 500 mt. dall' Università
...sempre al tuo servizio!

 **LIBRERIA**  **ATTIVA GRATIS LA TUA CARD**



LIBRERIA

medico
giuridica
scientifica

di Marcello Anastasi



ATTIVA
GRATIS
LA TUA

CARD

1

crea il tuo
gruppo d'acquisto
ti garantiamo il
**PREZZO
MIGLIORE**

CASH 2 BACK

2

Ad ogni spesa
ti accreditiamo
una percentuale
da usufruire sui
tuoi futuri acquisti

3

usufruisce
dello sconto
del **15%**



A 500 MT. DALL'UNIVERSITÀ

Da noi puoi
pagare con il buono

 **0961 61660**

 **347 3484382**

 **libreria MedicoGiuridica esso**

 **anastasim@libero.it**



Viale Europa
Loc. Germaneto
88100 CATANZARO

